



Il documento

Carta dell'economia circolare Undici associazioni unite

SOSTENIBILITÀ TAGLIA I COSTI ED À FUTURO ALLE IMPRESE

La lectio magistralis dell'economista Enrico Giovannini ha aperto in Camera di commercio il Progetto Smart «Dai cambiamenti climatici instabilità sociale e crisi, l'economia circolare può essere anche un buon affare»

MARIA GRAZIA GISPI

Una maratona in 17 obiettivi per Agenda 2030 e da fare di corsa. Enrico Giovannini, fondatore dell'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile, ha spiegato nella sua lectio magistralis alla Camera di Commercio di Como le ragioni, urgenti, irrinunciabili della necessità di un cambiamento. Anche, soprattutto per le imprese. Il passaggio all'economia circolare e a modi sostenibili di produzione non sono solo un'opzione ma l'unico modo di procedere vantaggioso per le aziende. Come farlo è il capovolgimento di una cultura industriale e capitalistica. Non è arrivato a tanto, ma ha suggerito un nuovo modo di guardare alla realtà e ai dati.

Il futuro già arrivato

Tempo per invertire il consumo delle risorse del pianeta «non ne abbiamo più». Ha detto in apertura Giovannini - abbiamo sempre proiettato nel futuro l'idea di sostenibilità, come un valore etico differibile. Il futuro è arrivato. Se ancora non ve ne siete accorti e se non pensate che qualcosa come il cambiamento climatico sia di impatto sulla nostra vita, sull'economia e sulla società, ponete la stessa domanda al mezzo milione di morti in Europa per inquinamento. Ai 113 milioni di europei a rischio esclusione sociale o al milione di minori in povertà assoluta in Italia o ai tanti nostri imprenditori che hanno enormi difficoltà a trasformare i processi in una logica di sostenibilità per la gigantesca evasione fiscale che crea concorrenza sleale».

L'allusione ai magnati della Silicon Valley che acquistano bunker in Nuova Zelanda perde tutto il fascino della leggenda metropolitana e diventa credibile di fronte ai numeri. «Si prevede che il peso della plastica nei mari, nel 2050, supererà quello



Enrico Giovannini



LA SCHEDE

CHI È

Economista, Enrico Giovannini è stato Chief Statistician dell'Ocse dal 2001 all'agosto 2009, presidente dell'Istat dall'agosto 2009 all'aprile 2013. Dal 28 aprile 2013 al 22 febbraio 2014 è stato Ministro del lavoro e delle politiche sociali del governo Letta. È fondatore e Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), una rete di oltre 180 soggetti della società civile italiana.

dei pesci». L'aspetto ecologico è connesso con quello sociale, come Papa Francesco suggerisce quando nell'enciclica Laudato si' afferma che la cultura che genera gli scafisti, trafficanti di esseri umani, è la stessa che produce i rifiuti di plastica; è la cultura dello spreco e dello scarto, in quel caso genera scarti umani. «La storia parlerà di noi - e non è motivo di vanto, ma una opprimente responsabilità - come della generazione che ha salvato il mondo o come quella che lo ha

portato alla fine».

Siamo a un bivio e siamo spaventati dal crollo dell'illusione di una crescita continua e felice a prescindere. Quella favola di progresso lineare è stata divorata da un "cerbero" chiamato globalizzazione e se fino a pochi anni fa a lanciare l'allarme erano le cassandre ecologiste, ora sono i manager, gli opinion leader di Davos 2019 che ragionano sulle proiezioni e i rischi di collasso.

Il grafico choc

Al Forum economico mondiale di gennaio un grafico semplice e geniale ha mostrato una serie di rischi possibili incrociando la probabilità che accadano con la gravità del loro impatto.

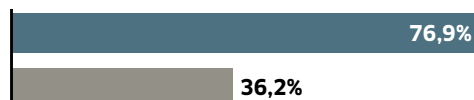
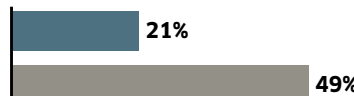
Alto impatto e bassa probabilità: una guerra nucleare. Più probabili e ad alto impatto sono i fenomeni naturali estremi legati al cambiamento climatico, le crisi per mancanza di acqua e le conseguenti migrazioni di massa e tensioni politiche. «Un esempio di questa dinamica sono state le Primavere arabe. Da una prolungata siccità nel nord Africa, alla mancanza di cibo, fino a una riduzione dell'elettricità e una crisi ambientale è diventata economica, quindi sociale e infine politica. È stato un effetto domino perfetto».

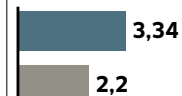
Una lettura dei fenomeni resa possibile solo da un pensiero integrato che l'economia classica non conosce.

L'assioma da cui partire è che «il cambiamento climatico è già arrivato». Giovannini mostra due mappe dell'Europa, una con le aree che beneficeranno del cambiamento del clima e una con quelle che saranno colpite negativamente. L'Italia è nella seconda. Ma in questione non c'è tanto la scelta, e c'è chi ci pensa, tra il dismettere la casa nel Mediterraneo per comprare uno chalet in Norvegia. Il tema è la produzione di cibo e quando non sarà più sufficiente la crisi si manifesterà con evidenza.

Economia circolare i passi avanti

ITALIA ■ MEDIA UE


**RIFIUTI RICICLATI
(SU TOTALE TRATTATI)**

**SMALTIMENTO
RIFIUTI**

**CONSUMO DOMESTICO DI MATERIALI
GREZZI (IN TONNELLATE PRO CAPITE)**

**ESTRAZIONE VALORE
DALLE RISORSE**


euro di pil per kg



Fonte: Agi, Censis, Ecomondo

Il momento, individuato attorno al 2030, fu annunciato nel profetico saggio "The Limits to Growth" del 1972, ovvero "Rapporto sui limiti dello sviluppo", ma la parola corretta sarebbe "crescita" secondo Giovannini, basato sulle previsioni del Club di Roma. Si sta drammaticamente rivelando una profezia, i parametri a oltre quarant'anni di distanza confermano le peggiori previsioni. La stima della popolazione mondiale, secondo quel rapporto, era di 8 miliardi di persone nel 2030, e si ipotizzava un drastico calo per poi tornare a quota 6 miliardi nel 2100. La diminuzione di cibo procapite potrebbe innescare una serie di recessioni, inclusa una curva del prodotto industriale, e una delle



«Un milione di minori in Italia in condizione di povertà»



Superata l'idea di una linea continua della crescita

conseguenze sarà il calo della popolazione.

«Il saggio fu sbeffeggiato dagli economisti per 40 anni quando si confidava nell'innovazione come panacea di ogni problema» ricorda Enrico Giovannini. Per lui invece fu il libro della svolta, scelse di studiare economia dopo averlo letto. «Il Club di Roma aveva ragione perché ha saputo applicare la teoria dei sistemi che riesce a cogliere le interazioni tra i diversi fenomeni».

L'analisi dei fenomeni

La nuova economia deve quindi imparare a leggere i fenomeni attraverso un approccio globale. Un altro esempio portato da Giovannini è la correlazione tra conflitti e condizioni socio economiche. «Nel mondo ci sono molti micro conflitti, con una bassa incidenza di morti ma numerosi e diffusi e in relazione con le zone dove le persone muoiono di fame. Sono considerazioni frutto di analisi sull'ambiente applicate all'economia, alla politica».

Trascurati a lungo, i dati ambientali diventano in questa nuova logica discriminanti per comprendere che, quando ci si avvicina ai limiti di sostenibilità ecologica, sia l'eccesso di CO2 o l'acidificazione delle acque, queste anomalie interagiscono tra loro e generano crisi, eventi di rottura di un equilibrio. «Come si capisce se stiamo raggiungendo il limite? Dalla frequenza de-

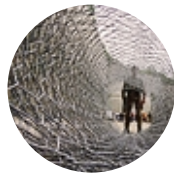
gli eventi estremi. Applicate questo alle società e troverete lo stesso ragionamento, ci accorgiamo che qualcosa non va, qualcosa sta succedendo, magari non a livello razionale, ma lo sappiamo».

Tre opzioni di fronte

Consumato lo scenario della prossima Apocalisse, subentra la chiave se non per risolvere, per limitare i danni. «Come si fa ad affrontare e cambiare tutto questo? C'è un altro modo di guardare le cose, ma sta a noi decidere come». Da qui la teoria delle tre scelte possibili. La distopia, ovvero rassegnarsi alla fine del mondo e costruirsi la propria arca. La retrotoia, la cui genesi spiegò Zygmunt Bauman ricostruendo i grandi salti fatti dall'umanità nella sua storia: abbiamo lasciato le caverne per diventare agricoltori, poi abbiamo costruito le città, gli stati, gli stati sovranazionali e a ogni passaggio abbiamo allargato il concetto di "noi" e ristretto quello di "loro". Da tribù, "noi" e gli altri, a umanità tutta, che prima era soprattutto composta da "altri". Nell'ultimo stadio, con la globalizzazione, dobbiamo riconoscere che tutti siamo "noi" e in questo "noi" Giovannini include anche il pianeta Terra.

Ma le trasformazioni precedenti si sono compiute in centinaia di anni, mentre il salto più recente in qualche decennio e questo ha escluso le persone che non hanno le categorie culturali

84,4



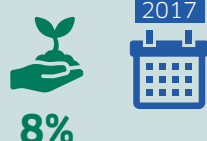
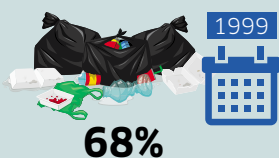
Il prelievo di materiale

Dal 1970 il prelievo mondiale di materiali è quasi triplicato, passando da circa 26,7 a 84,4 miliardi di tonnellate nel 2015. Con il trend attuale il consumo di materiali raddoppierà ulteriormente entro il 2050, arrivando a 170-184 miliardi di tonnellate.

CIRCOLAZIONE DI MATERIALI RECUPERATI



QUOTA DI SMALTIMENTO RSU IN ITALIA

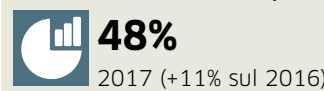


INDUSTRIA DEL RICICLO



equivale all'1% del PIL

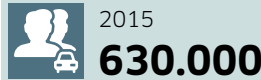
VENDITA DI BENI USATI (ITALIA)



21 miliardi di euro

Valore del mercato (1,2% del PIL)

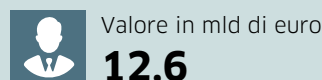
ISCRITTI AL CAR SHARING



SETTORE RIFIUTI



INDUSTRIA DEL RICICLO



L'EGO - HUB

L'INTERVISTA CATERINA CARLETTI. Docente e ricercatrice al Dipartimento di scienze aziendali e sociali della Supsi di Lugano

«NEL LUNGO PERIODO C'È PIÙ COMPETITIVITÀ»

Insegnano la responsabilità sociale alle imprese Jenny Assi e Caterina Carletti, ricercatrici del Dipartimento di scienze aziendali e sociali della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (Supsi). Dal 2003 si occupano del tema nell'ambito della ricerca, della docenza e dell'accompagnamento alle aziende.

Un macro tema come la responsabilità sociale come si declina localmente, in territori di confine come i nostri?

La responsabilità sociale di impresa e la sostenibilità sono fattori importanti per la competitività delle imprese e per il marketing territoriale.

La connessione tra il sistema delle imprese e il territorio è sempre più stretta e rilevante perché è una relazione win-win: più un territorio attrae imprese che producono profitto non solo economico ma anche di tipo sociale e ambientale più si arricchisce, attrae talenti migliori e implementa la creazione di infrastrutture.

Perché la sostenibilità può essere considerata anche un buon affare?

Se un'impresa ragiona solo in un'ottica di profitto economico generando un impatto negativo, se non ha una buona politica delle risorse umane, se inquina, se non genera vantaggio per il territorio, privatizza gli utili ma socializza i danni.

Se invece non solo genera utile, ma mantiene e sviluppa posti di lavoro, magari anche di qualità, con l'inserimento e la formazione dei giovani, se apre collaborazioni con l'università e le scuole del territorio e se ha cura anche



Caterina Carletti

LA SCHEDA

CHI È

Docente ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze aziendali e sociali della Supsi, Caterina Carletti è responsabile del corso di Responsabilità sociale delle imprese del Bachelor in economia aziendale e del corso di Corporate Communication dell'Executive Master in Business Administration. Coordina anche le attività di comunicazione del Dipartimento.

dell'impatto ambientale delle produzioni alla fine come azienda migliora la qualità dei processi e delle relazioni.

Diventa quindi un'azienda più competitiva perché genera una serie di vantaggi che condivide

con una molteplicità di attori.

Come si convince un imprenditore a modificare una prassi per attuare un comportamento virtuoso?

La possibilità dello spostamento del punto di vista nasce dal fatto che sostenibilità significa "durabilità" nel tempo. La traduzione di sustainable non è sopportabile, ma uno dei significati più prossimi è continuità. L'interesse di un business non è di produrre il massimo del profitto in pochi mesi con il rischio di collasso, ma fare in modo che l'azienda possa produrre utile nel tempo più a lungo possibile.

Si è scoperto che le aziende socialmente responsabili, che si preoccupano prima dell'impatto delle loro scelte e delle conseguenze a 360° delle loro decisioni, riescono a essere competitive sul lungo periodo più di altre.

Questa è una buona ragione per ogni imprenditore?

Eccellente. Il rischio di scelte affrettate si sconta nel tempo.

I progetti di responsabilità sociale hanno costi. Ci sono finanziamenti e politiche di sostegno?

Il tema si sta sviluppando ed essendo il tessuto imprenditoriale europeo in generale basato sulle piccole medie imprese è chiaro che la massima attenzione deve essere posta alla possibilità di dare a questo tipo di aziende gli strumenti per adottare un approccio sostenibile. Ma più che una questione di costi o di processi e di organizzazione è una questione di cambiamento culturale. Si può guardare alla propria impresa in un modo diverso. Si tratta di rivedere il proprio modo

di operare mettendosi anche un altro paio di occhiali. Se la tecnologia permette di tingere una maglietta con i vecchi processi, cambiando sistema l'azienda non solo potrà spendere questo plus in termini di comunicazione, ma avrà anche risparmiato acqua e quindi costi.

Come si "insegna" alle aziende a produrre in modo nuovo?

È necessario promuovere una formazione su questi temi a vari livelli. In questo ambito si colloca il progetto Smart. Le iscrizioni sono esaurite con 15 studenti dall'Italia e 15 dalla Svizzera, le lezioni si svolgeranno in entrambi i Paesi.

Da quali realtà provengono gli studenti del corso?

Il percorso didattico si pone l'obiettivo di formare una figura professionale che all'interno dell'azienda si occupi della Responsabilità Sociale d'Impresa e che sia in grado di valutare quante e quali buone pratiche un'azienda può mettere in atto a livello economico, sociale, ambientale. Il CSR (Corporate Social Responsibility) manager spesso è una figura che in azienda ricopre già un altro ruolo e può acquisire anche questa competenza. Il corso di 120 ore si rivolge a imprese di ogni genere, dalla moda alla meccanica, alla finanza, oltre a società di servizi e di fornitura di energia. La sostenibilità è un tema che non ha un settore di riferimento privilegiato, ma chiede di adottare un approccio utile per tutti e interpretabile da ognuno in base alle sue risorse, mercato, bisogni.

M. Gls.

e cognitive per fare questo passaggio in velocità. In modo più gentile si potrebbe dire che esclude i meno flessibili. Così chi è stato licenziato perché la sua azienda è stata trasferita in un altro Paese è magari meno disponibile ad abbracciare l'idea di una umanità globale. Ecco che gli resta l'utopia di tornare indietro, la retrotopia. "Let's Make America Great Again", eravamo grandi, torniamo ad esserlo. In modo acritico. È il contenuto di tanti messaggi politici che millantano il ritorno all'età dell'oro, prima "noi". La tribù.

La soluzione proposta da Enrico Giovannini è di andare avanti, verso l'unico futuro possibile, anche al prezzo di essere utopici e immaginare una umanità diversa, più equa.

Il cambiamento

Nel suo saggio "L'utopia sostenibile" indica la strada per raggiungere entro il 2030 gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Onu. Fame, salute, acqua, povertà, energia, infrastrutture, occupazione, disuguaglianze, clima, pace, istruzione sono questioni che si affrontano solo con un pensiero integrato e il concorso di forze politiche, economiche e sociali. «Quei goal non sono solo una lista negoziata dai governi in tre anni - spiega - ma un piano per cambiare il mondo. Alcuni come educazione, salute, alimentazione hanno un impatto sul capitale umano;

gli investimenti, il modo con cui gestiamo le città impattano sul capitale fisico economico; la qualità delle acque incide sul cambiamento naturale e al centro c'è l'energia, ma anche il lavoro, l'economia e la possibilità dell'economia circolare, che non è semplicemente riciclare i rifiuti ma pensare ai prodotti perché siano riusati».

Cambiando la logica di produzione si limita il ricorso a materie prime e si abbattano i costi, invece di caricare la necessità di ridurli sulla trattativa per il lavoro. «La tecnologia ci permette di scalare costi altissimi e di implementare la competitività delle imprese». Ecco perché la sostenibilità si può rivelare anche un buon affare.

Per la verità l'Italia non sta andando bene. Alla fine quello che si richiede per raggiungere gli obiettivi fissati da Agenda 2030 è un percorso politico. Svizzera, Francia, Belgio, Norvegia hanno modificato la Costituzione per introdurre lo sviluppo sostenibile. Non c'era. Nel dopoguerra l'idea di sviluppo era di una progressione continua e quindi le nuove generazioni sarebbero state per definizione più ricche delle precedenti. Una visione che appartiene a un'altra epoca. «Tra qualche settimana l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile promuoverà una raccolta di firme per introdurre anche nella nostra Costituzione il principio di sostenibilità».

Percorso per le aziende a cavallo del confine

Un battesimo d'onore con la lectio magistralis di Enrico Giovannini mercoledì 20 febbraio per il Corso di studi avanzati in "Responsabilità sociale delle imprese" della Supsi coordinato dalle docenti Caterina Carletti e Jenny Assi. Un momento di formazione aperto a tutti e in particolare alle aziende all'interno del progetto "Smart" per strategie sostenibili e modelli di imprese responsabili nel territorio transfrontaliero, sostenuto

dal programma Interreg V Italia-Svizzera. Capofila è la Camera di Commercio di Como insieme a Unindustria Como, Università Bocconi, Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana e SQS, associazione svizzera per le certificazioni di qualità. L'obiettivo è la valorizzazione del territorio di frontiera tra Como, Lecco e il Canton Ticino come area dove la sostenibilità economica, sociale e ambientale può diventare un tratto distintivo

e anche un vantaggio competitivo se la sostenibilità d'impresa diventa strumenti di marketing territoriale. Coinvolte e destinatarie del progetto sono le aziende manifatturiere, di servizio e le imprese turistiche per aiutarle ad adeguare processi e pratiche al cambiamento culturale richiesto dal mercato.

All'interno del più ampio progetto Smart sono attuati vari strumenti di formazione per le imprese. Al corso in studi avanzati in RSI sono affiancate giornate formative monotematiche aperte a un maggior numero di aziende che tratteranno diversi argomenti specifici come, per esempio, il welfare aziendale,

il bilancio sociale, i rapporti con la comunità. Inoltre saranno affrontate alcune tematiche con giornate formative singole che permetteranno di assumere informazioni generali sul tema.

Una parte del progetto consiste poi nell'accompagnamento per le imprese che desiderano essere valutate in termini di responsabilità sociale di impresa. Sia in Italia che in Svizzera esperti del settore entreranno nelle aziende per affiancarle, verificarne la sostenibilità e offrire suggerimenti per implementare strumenti, migliorare processi. www.interreg-italiasvizzera.eu/progetti/smart.